



LAUDATO SÌ

nel suo primo anniversario

Sulla cura della casa comune

Nell'anno della Misericordia Lunedì

Chiesa di Santa Maria in Montesanto

Piazza del Popolo

Roma

18.00

BENVENUTO, PREGHIERA E INTRODUZIONE
Don Walter Inero
Rettore della Chiesa degli Artisti a Roma

PRESENTAZIONE DI *LAUDATO SÌ* DI PAPA FRANCESCO
(video)

UNA PROSPETTIVA SPIRITUALE, PAGINA 3
Presentazione del libro *Grazia Cosmica Umile Preghiera*
Archimandrita del Trono Ecumenico Athenagoras Fasiolo

UNA PROSPETTIVA SCIENTIFICA, PAGINA 9
Maria Cristina de Sanctis

UNA PROSPETTIVA POLITICA, PAGINA 12
Christiana Figueres
(video)

UNA PROSPETTIVA ARTISTICA, PAGINA 17
Lettura dal *Cantico delle Creature*
Daniela Poggi

UNA PROSPETTIVA FUTURA, PAGINA 19
Francesco Laureti

UNA PROSPETTIVA DI RINGRAZIAMENTO, PAGINA 22
Peter Cardinal Turkson

CANTO CONCLUSIVO, PAGINA 25
Fra Alessandro Brustenghi

UNA PROSPETTIVA SPIRITUALE
Archimandrita del Trono Ecumenico Athenagoras Fasiolo

“GRAZIA COSMICA, UMILE PREGHIERA”

Primo Anniversario della promulgazione della Enciclica di Papa
Francesco “LAUDATO SÌ”

E' per me un grande onore e fonte di profonda emozione, rappresentare oggi in questa così distinta assemblea Sua Santità il Patriarca Ecumenico Bartolomeo e la nostra Madre Chiesa di Costantinopoli, che presiede nell'amore la sinfonia della Sante Chiese Ortodosse locali, durante questa felicissima iniziativa della Libera Editrice Fiorentina, unitamente al Pontificio Consiglio *Justitia e Pax*, per celebrare il primo anniversario della promulgazione della Enciclica *Laudato Sì* del Santissimo Papa di Roma Francesco.

E nel rappresentare Sua Santità il Patriarca Ecumenico, trasmetto in primo luogo agli Organizzatori dell'evento, come anche a tutti i Partecipanti, la profonda gratitudine del Patriarca per l'iniziativa, la sua vicinanza e partecipazione, come anche la sua benedizione paterna e patriarcale.

Come sapete, la Chiesa Ortodossa ha festeggiato ieri la solenne Festa di Pentecoste, durante la quale, a Creta con una solenne Liturgia Pan-ortodossa sono iniziati ufficialmente, seppur tra difficoltà umane, i lavori del Santo e Grande Sinodo della Chiesa Ortodossa, un momento così importante non solo per la Ortodossia nel suo insieme, ma per tutta la Cristianità e direi anche per il mondo. Vi ringraziamo di cuore, perché sappiamo che anche voi accompagnate questa assise conciliare con la preghiera. Che lo Spirito Santo sia veramente operante per il bene dell'umanità.

E certamente lo Spirito Santo che non cessa di operare ininterrottamente nella Sua Chiesa, ha ispirato i nostri Pastori a porre una particolare attenzione non solo ai bisogni spirituali e materiali della umanità, ma a tutta l'opera di Dio, che dal giorno della creazione, in cui lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque, non ha interrotto il suo cammino creativo nella storia dell'uomo.

Iniziativa solenne pertanto, ispirata certamente dallo Spirito Santo, che noi ortodossi festeggiamo appunto oggi, ricordare il primo anniver-

sario della Enciclica *Laudato Sì* di Papa Francesco, attraverso la quale, tra gli altri punti fondamentali trattati, ha istituito anche per la sorella Chiesa Cattolica Romana, il Primo Settembre come giorno di preghiera per la protezione dell'ambiente e di tutta la creazione di Dio. E questo anniversario, nel mezzo dell'Anno Giubilare della Misericordia, così importante non solo per la Chiesa Cattolica ma per tutti gli uomini di buona volontà, è scandito dalla presentazione pubblica di un testo, curato dal Prof. John Chrissavgis, Arcidiacono del Trono Ecumenico, della visione ecologica del Patriarca Ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo, dal titolo "GRAZIA COSMICA, UMILE PREGHIERA", un testo, la cui edizione italiana è stata curata alcuni anni orsono dalla Libera Editrice Fiorentina, che nuovamente ringraziamo, che raccoglie i primi passi di attenzione verso il tema ambientale del Patriarcato Ecumenico, da un punto di vista completamente diverso da quello fino allora seguito dagli Ambientalisti tradizionali, e poi le tante iniziative al riguardo, che il Patriarca Bartolomeo ha intrapreso, e intraprende, nel corso dei suoi ormai venticinque anni di pontificato sul Trono di Sant'Andrea a Costantinopoli.

La Enciclica *Laudato Sì*, con tutta sua autorità richiama l'attenzione sulla necessità urgente di proteggere la creazione di Dio dai danni inflitti ad essa dagli esseri umani, ne analizza le conseguenze derivanti da questi comportamenti "contro natura" e sollecita scienziati, economisti e sociologi a intraprendere iniziative, atte a porre fine a questi abusi. Ma lo fa nell'ambito anche della bimillenaria fede della Chiesa, nella pienezza del suo pensiero teologico e spirituale, che il Metropolita di Pergamo Ioannis Zizioulas - alla sua presentazione lo scorso anno, sintetizzava nei suoi tre punti: 1) Significato Teologico dell'Ecologia; 2) Dimensione Spirituale del problema ecologico e, 3) Significato ecumenico dell'Enciclica.

Credo che questi tre punti teologico-spirituali identificati dal Metropolita di Pergamo per la Enciclica di Papa Francesco, siano in qualche modo anche la diretta corrispondenza del sentire del Patriarca Bartolomeo e del Patriarcato Ecumenico in primis, che troviamo nella raccolta di testi in *Grazia Cosmica, Umile Preghiera*.

La sintonia di intenti che esiste tra questi due Leader mondiali, Papa Francesco ed il Patriarca Bartolomeo, nella visione universale della missione salvifica della Chiesa, ha richiamato l'attenzione sulla "casa comune" nei suoi molteplici aspetti. *L'óikos* (ikos) appunto, la casa non

appartiene all'uomo, ma appartiene solamente al "Creatore di tutta la creazione", ed è stata affidata all'uomo perché egli la custodisca, la mantenga integra, possa essere veramente considerata come un dono sacro. E' significativo al riguardo la citazione che il patriarca fa durante il Simposio Ecologico Internazionale in Nepal, nell'anno 2000: "1) Il pianeta terra, su cui tutti noi viviamo, è solo una piccola parte dell'universo; 2) Il pianeta non è suddiviso da confini naturali in rigidi compartimenti. Le frontiere legali delle nazioni non esistono in natura; 3) Gli effetti di ogni avvenimento hanno un raggio d'azione molto ampio, sono mondiali e in un certo senso universali. Cioè se gli inquinanti vengono scaricati in un determinato punto della terra, gli effetti si sentono in tutto il mondo."

Il senso di appartenere tutti alla unica e sola creazione di Dio, di essere gli uni gli altri legati da una interdipendenza reciproca, la visione cosmica della presenza di Dio, l'aspetto gratuito e graziente di questa presenza reale di Dio nella storia, sono il primo filo conduttore che assaporiamo nei discorsi e nei documenti del Patriarca Verde, come appunto viene definito il Patriarca Bartolomeo. La coscienza che l'uomo sta distruggendo la natura per i suoi meri fini consumistici, la conseguente differenziazione di ricchezza opulenta e di povertà insostenibile, la catastrofe ambientale indotta e prodotta dalle azioni umane, hanno sollecitato la Chiesa Ortodossa a pensare tutto questo come uno dei grandi disordini spirituali dell'uomo contemporaneo, una malattia spirituale che doveva essere curata dalla Chiesa, in modo chiaro, diretto con armi spirituali, secondo la sua Tradizione.

Il valore spirituale di questa lotta nasce nella stessa esperienza pastorale e liturgica della Chiesa, in Oriente come in Occidente. Fedele alla Tradizione Biblica ed Evangelica, la Chiesa Nascente prega e benedice ogni frutto della terra. La Tradizione Liturgica invoca la benedizione dall'alto sugli animali, sulle cose, santifica con la sua presenza ogni opera buona dell'uomo, e questa santificazione pervade ogni uomo e donna, ogni tempo ed ogni spazio, ogni esser animato o inanimato. E' veramente la Grazia Cosmica. Non è qualche cosa di nuovo che entra nella esperienza vissuta della Chiesa, ma è il grido d'allarme della natura "che grida e geme" che sollecita la Chiesa a intervenire.

Nasce in questo contesto la prima Enciclica del Patriarcato Ecumenico, a firma del Patriarca Dimitrios, di beata memoria e del Suo Sino-

do per il Primo Settembre 1989, in cui si richiamano i credenti alla loro responsabilità nei confronti dell'ambiente e si invitano tutti gli uomini di buona volontà e coloro che hanno in mano i destini delle nazioni a udire questo grido di allarme. E viene data una visione spirituale del problema ecologico, con la indizione del Primo settembre come giorno di preghiera per la salvaguardia e la protezione dell'ambiente naturale, giorno che entrerà via via nelle altre Chiese Ortodosse locali, e lentamente anche nelle altre Chiese Cristiane.

Fin dal suo discorso di intronizzazione, il Patriarca Ecumenico Bartolomeo richiama i Rappresentanti delle Chiese ed i Potenti del mondo a cambiare rotta relativamente alla salvaguardia dell'ambiente; percepisce che l'interesse per la questione ambientale è direttamente collegato all'interesse per le questioni sociali che preoccupano il mondo. Sarà infatti la stessa preoccupazione espressa sia dai Predecessori sia dallo stesso Papa Francesco che ripete: "non esserci due crisi separate, una ambientale e l'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale".

Con queste premesse, il Patriarcato Ecumenico inizierà una serie di incontri, Simposi, Conferenze che porterà il Patriarca nelle aree più sensibili del nostro pianeta, dal nord al sud del mondo, unitamente a scienziati, politici e uomini di fede, al fine di sensibilizzare, di analizzare e possibilmente porre delle basi certe per la soluzione dei grandi problemi emergenti, prima che il mondo si trovi ad affrontare problemi senza più possibilità di soluzione.

Il testo che presentiamo GRAZIA COSMICA, UMILE PREGHIERA, ripercorre puntualmente il percorso fatto dal patriarca Bartolomeo e dalla Chiesa di Costantinopoli dalla fine degli anni Ottanta al 2006, presentandone i Messaggi, i discorsi occasionali, le interviste, le varie Lettere Encicliche nella prospettiva ambientale della Chiesa Ortodossa per salvare il pianeta e tutto ciò che in esso vi è contenuto, come un impegno imperativo ed imprescindibile della Chiesa e di ogni cristiano.

Vorrei brevemente proporre tre elementi che mi sembra percorrano come un unico filo conduttore, tutta l'opera ed il servizio ecclesiastico per l'ambiente del Patriarca Ecumenico Bartolomeo, riscontrabili nei documenti presentati dal nostro volume:

La necessità di una metanoia spirituale.

Sottolineando il pensiero di San Giovanni Nazianzeno nella ambivalenza della persona umana, “l'uomo è al contempo divino e umano... un microcosmo... un co-creatore insieme al Creatore divino”, il Patriarca individua nel peccato, l'azione “contraria alla sua natura”, caduta rispetto a tutto il creato. Infatti il peccato non si limita alla individualità dell'essere umano, ma si manifesta anche nell'atteggiamento di quest'ultimo verso l'azione creatrice di Dio. Il non rispetto verso tutto il creato equivale al non rispetto verso il prossimo e anche verso se stessi.

La prima “lotta spirituale” di ogni credente pertanto, deve iniziare da una profonda metanoia, un cambiamento radicale di mentalità, un ravvedimento intrinseco ed estrinseco. Una tale analisi personale e sociale pone solide basi per poter coinvolgere l'intero complesso economico, finanziario, produttivo e politico in una trasformazione meno competitiva e di mera speculazione, verso un programma di condivisione, di “κοινωνία”.

“Κοινωνία” e “μετάνοια” promuovono l'insegnamento biblico e patristico sulla sacralità e sul valore di tutta la creazione. In questo processo di trasformazione, una metamorfosi del peccato globale, vi è la profonda misericordia di Dio. Tutti i documenti patriarcali mirano sempre ad aiutare, a correggere, a sensibilizzare, mai a condannare. La metanoia avviene nella più profonda misericordia di Dio. I Padri della Chiesa, come anche la Tradizione Liturgica spiegano questo atteggiamento di Dio, definendolo “εὐσπλαγχνος”, ossia misericordioso fin dal profondo delle viscere, nella sua più profonda tenerezza e clemenza; “ελεήμων”, come misericordioso nel profondo del suo cuore, che lenisce ogni malattia; e ancora come “οικτίρμων”, pieno di sentimenti di pietà. Così il peccato, attraverso il suo ravvedimento, entra nella triplice misericordia creatrice di Dio, nella Sapienza di Dio.

La visione di un percorso Eucaristico.

Nella Divina Eucarestia offriamo l'intera creazione, poiché nella Incarnazione Gesù si è assunto tutto il creato, ha salvato l'intero creato, non solo la umanità. Nella Liturgia di San Giovanni Crisostomo canti-

amo: “Il Tuo dal Tuo, a Te offriamo in tutto e per tutto”. Nei doni offerti, nella Prosfora, riportiamo a Dio, ciò che è di Dio. Offrire i doni della terra, significa trasmutarli nei doni santificati e che santificano, il rendimento di grazie, la Divina Eucarestia che ci rende compartecipi con Cristo.

Moltissimi interventi del Patriarca manifestano questo processo eucaristico in rapporto coll’ambiente. Tutto ci è stato donato e tutto doniamo. Tutto può essere trasformato, tutto deve essere condiviso. Questa particolarità del testo fa risaltare il legame esistente tra la metamorfosi dell’ambiente naturale in Cristo, con una metamorfosi delle necessità primarie di tanti popoli della terra. Ritroviamo quel legame socio-ambientale, tanto caro anche a Papa Francesco e alla Enciclica *Laudato Si*.

La visione ascetica ed orante.

“Ciascuno di noi è chiamato a fare la distinzione fondamentale tra ciò che vuole e ciò di cui ha bisogno” diceva il Patriarca alla chiusura del Convegno sul Mar Adriatico nel 2002. E in queste parole si manifesta tutta la forza ascetica dei Padri, della “εγκράτεια”, della padronanza di sé. La salvaguardia del creato pertanto non ha fini individualistici o commerciali di tipo egoistico. Vi è una ascesi nel testo che propone di trasformare avarizia e avidità in generosità e altruismo. E’ preghiera, perché ogni ascesi non è nel potere dell’uomo, ma è solo dono e aiuto di Dio. E’ preghiera Trinitaria, perché è preghiera di comunione e di relazione, ad esempio della Santa Trinità.

Anche in questo contesto è una KOINΩNIA che riscontriamo nei messaggi del Patriarca Bartolomeo, la stessa che individuava il Metropolita di Pergamo nella Enciclica di Papa Francesco e di cui ne comprendeva la portata ed il significato ecumenici.

Il valore di questi “doni” che i nostri Primati ci hanno offerto e offrono al mondo sono realmente un Dono di Dio per il mondo. Credo – concludendo -, che la loro pratica attuazione, abbiamo potuto osservarla e viverla nella comunione di intenti, espressi in maniera dinamica, durante la loro visita nell’Isola di Lesbo, dove la salvaguardia del creato è apparsa e ancora appare come intrinsecamente legata alla salvezza spirituale e alla dignità umana di ogni essere che soffre ancora per la crudeltà e l’alienazione dell’uomo sull’uomo.

UNA PROSPETTIVA SCIENTIFICA

Maria Cristina de Sanctis

Ricercatrice presso l'Istituto di Astrofisica e Planetologia
Spaziali dell'Istituto Nazionale di Astrofisica (INAF)

L'enciclica non tocca solo i temi prettamente ecologici ma dei temi sociali intesi come relazioni tra persone, culture, scienza e ambiente. La voce del Papa sulla crisi ambientale, sul riscaldamento globale, sui rischi per la biosfera, è una voce rivolta non solo ai credenti, ma a tutti gli uomini, perché prendano coscienza dei gravi pericoli che il mondo sta correndo e pongano ripari.

Come scienziata posso dire che i cambiamenti climatici sono ricorrenti nella storia del nostro pianeta e dovuti a fenomeni ben conosciuti, come la lenta variazione dell'asse di rotazione terrestre e ai cicli solari. Ma a differenza dei cambiamenti climatici "naturali", quelli che noi oggi osserviamo sono molto rapidi.

I dati scientifici sono ormai inequivocabili e i mutamenti nel clima sono un effetto indotto dalla attività umana sul pianeta. Attività che non ha rispetto per le risorse naturali, con consumi eccessivi di acqua, idrocarburi fossili (petrolio, carbone), minerali rari utilizzati nelle tecnologie più all'avanguardia. Attività che producono inquinanti, rifiuti tossici e scarti, che spesso vengono redistribuiti nelle zone più povere del pianeta generando una iniquità sociale ulteriore tra i ricchi e i poveri del pianeta.

I cambiamenti climatici avvenuti negli ultimi tre decenni, sono senza precedenti: aumento della temperatura atmosferica e degli oceani, diminuzione della neve e del ghiaccio, aumento dei livelli del mare, crescente concentrazione di gas-serra. Purtroppo non sembra che ci sia un'inversione di tendenza ma anzi un peggioramento dei dati a noi disponibili.

I governi e gli organismi internazionali sono consci delle condizioni del pianeta ma non sembra che ci sia una volontà reale nel porre fine al degrado ambientale e sociale. Gli interessi economici in gioco sono enormi coinvolgendo la politica e l'economia di interi paesi.

E' proprio a questo degrado che l'enciclica di Papa Francesco cerca di opporsi, invitando gli uomini ad un cambiamento "morale" nei

riguardi dell'ambiente, inteso come insieme di natura, cultura, società. In tal senso l'Enciclica dà indicazioni per risolvere un problema di dimensioni enormi, prima che precipitiamo nel baratro e chiama insieme gli uomini appartenenti a culture e religioni diverse ad adoperarsi per un cambiamento radicale nel modo di interagire della società "moderna" con l'ambiente.

In tal senso vi è un forte richiamo agli scienziati, categoria a cui appartengo, a far sì che il progresso tecnologico dia un contributo a uno sviluppo sostenibile e non il sia invece solo funzione del profitto economico. L'enciclica dice che la fare affidamento solo sulla tecnica per risolvere ogni problema significa "nascondere i veri e più profondi problemi del sistema mondiale", visto "che il progresso della scienza e della tecnica non equivale sempre al progresso dell'umanità e della storia". E purtroppo ne vediamo le conseguenze sempre più drammatiche nel divario tra i paesi più tecnologicamente avanzati e ricchi e quelli più arretrati e poveri. L'enciclica, però, non indica il progresso tecnologico come un processo negativo, ma invita semplicemente a svilupparlo in maniera consapevole e nel rispetto delle persone e dell'ambiente.

E' indubbio che la tecnologia sia quanto mai utile in molti suoi aspetti. Al contempo, però, bisogna sempre pensare che questa è "al servizio" del benessere dell'uomo e non il contrario.

Mi trovo spesso a pensare che il modello economico occidentale che abbiamo sviluppato non è sostenibile da diversi punti di vista, ma non vedo nessuna volontà di cambiamento di tale sistema da parte dei governi. C'è un'arrendevolezza ed un adeguamento alle logiche dell'economia di mercato che mi spaventa e che credo porterà ad un peggioramento delle condizioni sociali ed ambientali.

La società ha smesso di pensare ai fini dell'agire umano per far posto al profitto economico. Bisogna quindi rimuovere questa mentalità radicalmente e portare di nuovo l'uomo e la nostra Terra al centro dei nostri pensieri ed azioni. C'è un legame tra questioni ambientali e questioni sociali e umane che non può mai essere spezzato. L'enciclica sostiene che "l'analisi dei problemi ambientali è inseparabile dall'analisi dei contesti umani, familiari, lavorativi, urbani, e dalla relazione di ciascuna persona con sé stessa". Di conseguenza è disogna trovare delle "soluzioni integrali, che considerino le interazioni dei sistemi naturali tra loro e con i sistemi

sociali”.

Il mondo scientifico è notoriamente laico e razionale e non apprezza “ingerenze” su tematiche che ritiene esclusivamente proprie come l’ecologia, l’ambiente e la tecnologia. Come scienziata, ritengo che la cultura scientifica in generale possa trovarsi soddisfatta davanti a un documento teologico come questo, che tocca argomenti molto importanti del dibattito naturalistico, ambientale, climatologico ponendo enfasi sugli aspetti più morali ed etici dello sfruttamento delle risorse naturali e del rispetto per l’ambiente.

Tali aspetti etici e morali per il rispetto per l’ambiente non possono che essere estesi alle persone e devono tendere a ridurre il divario sociale oggi presente. In tal senso, l’enciclica cerca di dialogare con la scienza per una radicale correzione nell’orientamento generale dell’opinione pubblica in tema di ambiente, per scuotere dall’indifferenza, dall’ignoranza e dall’inerzia.

Un uso consapevole della tecnologia, un ritorno alla centralità dell’uomo nel suo ambiente ed uno sviluppo scientifico finalizzato al benessere sociale, è quello che ritengo sia il messaggio dell’enciclica condivisibile dal mondo scientifico a cui appartengo.

UNA PROSPETTIVA POLITICA

Christiana Figueres

Segretario Esecutivo dell'United Nations Framework Convention on
Climate Change

(video)

(English text follows the Italian below).

Signore e signori vorrei ringraziare Sua Santità Papa Francesco e la Santa Sede per avermi invitato a parlare in occasione del primo anniversario di *Laudato Sì*. E colgo l'occasione per ringraziarvi per aver pubblicato un anno fa questa enciclica lungimirante.

L'anno scorso, di questi tempi, i governi erano profondamente impegnati in un processo politico che portasse ad un nuovo accordo sul cambiamento climatico universale. Quelli di noi che sostenevano i negoziati erano fiduciosi che avremmo trovato un accordo, senza tuttavia sapere quanto veramente ambizioso quell'accordo potesse essere.

Il gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico ha presentato un imperativo scientifico ad agire per proteggere le persone e il pianeta. Il settore privato ha presentato un imperativo economico ad operare per ridurre i rischi e generare stabilità e prosperità per tutti nel momento in cui ci prepariamo ad affrontare la sfida dei cambiamenti climatici.

Il mondo aveva bisogno anche di un imperativo morale per agire con decisione. *Laudato sì* incarna tale imperativo morale. L'enciclica incoraggia l'individuo a valutare le proprie azioni nel contesto della nostra comunità collettiva e a considerare la nostra casa comune. *Laudato sì* ha portato la voce del Vaticano dentro il coro che chiede a gran voce un progresso politico efficace riguardo al problema e ha sollevato la questione nei cuori e nello spirito di centinaia di milioni di persone che altrimenti non avrebbero incluso il clima nella loro vita quotidiana. L'accordo di Parigi che i governi hanno prodotto in risposta a questa enorme quantità di imperativi è incredibilmente ambizioso.

Esso riconosce i diritti propri di ogni essere umano sul pianeta e l'importanza della parità fra donne, uomini e bambini. Riconosce inoltre il diritto allo sviluppo che si porta appresso una grande spinta al miglioramento della vita dei poveri e degli indifesi. E riconosce

l'importanza di prendersi cura della nostra casa comune. L'accordo di Parigi è il progetto politico su cui possiamo costruire la visione di un futuro migliore per tutti, evidenziata dal *Laudato si*.

L'entusiasmo che ha portato all'accordo di Parigi non ha rallentato nei mesi a seguire. Dopo lo storico incontro di Parigi in cui 150 capi di Stato e di governo hanno sostenuto un accordo ambizioso, un numero record di 170 paesi ha apposto la firma durante la cerimonia del Segretario Generale ad aprile a New York.

È probabile che l'accordo di Parigi entri presto in vigore, forse addirittura 2 anni prima del previsto. Le stelle si sono davvero allineate, il risultato va oltre ogni previsione. E anche se non riusciamo a capire il perché, non possiamo trascurare l'influenza del coro che chiede accordi ambiziosi.

I governi di tutto il mondo stanno già cominciando ad mettere in pratica l'accordo di Parigi. Mentre il mondo si muove in avanti con questo nuovo quadro politico per la crescita mutevole, sociale ed economica, dobbiamo farci guidare dalla scienza, dobbiamo farci guidare dall'economia, ma forse più di tutto dobbiamo farci guidare dalla nostra bussola morale.

Questo è ciò che rende *Laudato si* un documento vivo così importante. Questo comunicato non poteva arrivare in un momento migliore. Cop21 a Parigi è stato un successo storico e ci dà forse una grande opportunità per ergerci insieme come comunità globale e rispondere alla sfida dei cambiamenti climatici. Cop22 a Marrakech alla fine di quest'anno porterà questa opportunità ad una ancor maggiore attenzione e ad evidenziare ulteriormente il modo in cui procediamo come un unico mondo unito nell'azione sul cambiamento climatico.

Laudato si, oltre alla spinta ad agire per molti, molti altri leader religiosi in tutto il mondo, ci incoraggia con l'autorità morale ad intraprendere azioni più ambiziose e ad accelerare la transizione verso un nuovo modello di crescita che allontani le persone dalla povertà e protegga i più vulnerabili, basandosi sulla cura della nostra casa comune.

Laudato si è una componente fondamentale del percorso verso un futuro sostenibile ed un clima sicuro. Un futuro in cui la prosperità non cresce alle spese di altri esseri umani o del clima che tutti noi condividiamo.

In questo giorno di festa mi unisco a tutti voi nel gioire per tutto il

bene cui *Laudato si* ha già contribuito: l'accordo di Parigi e gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Sono impaziente di vedere cosa significheranno per il mondo *Laudato si* e questi accordi. E come per l'Enciclica che influirà per anni, lo stesso dovrà essere per l'accordo di Parigi.

Dobbiamo far sì che il risultato di Parigi resti impresso nella storia come il momento in cui tutti quanti ci siamo riuniti per affrontare le sfide del cambiamento climatico. Per essere sicuri di soddisfare il nostro potenziale e sfruttare questa grande opportunità, vorrei chiedere ad ognuno di voi di unirvi a me nel diffondere nel mondo, con idee e con gesti, quello che significa davvero aver cura della nostra casa comune. Ognuno di noi deve agire sul cambiamento climatico.

Deve agire verso un futuro sostenibile per tutti nella vita quotidiana. Se aiutiamo gli altri a capire che questo è l'arco d'amore che dobbiamo disegnare sopra tutta l'umanità, allora possiamo veramente prevedere un futuro migliore per tutta l'umanità, così come consacrata nel *Laudato si*. Grazie.

Original English

Ladies and gentlemen, I would like to thank His Holiness Pope Francis and the Holy See for inviting me to speak on the first year anniversary of *Laudato Si*. And let me take this opportunity to thank you all for releasing this visionary encyclical one year ago.

At this time last year, governments were deep in the political process towards a new universal climate change agreement. Those of us supporting the negotiations were confident we would have an agreement, but unsure of exactly how ambitious that agreement would be.

The intergovernmental panel on climate change had provided a scientific imperative to act to protect people and the planet. The private sector had provided economic imperatives to act to reduce risk and promote stability and prosperity for all, as we rise to meet the challenge of climate change.

The world needed a moral imperative to take bold action. *Laudato si* embodies that moral imperative. The encyclical directs each individual to evaluate their actions in the contest of our collective community, and to consider our common home. *Laudato si* brought the voice of the

Vatican into the chorus calling loudly for positive political progress on this issue, and it elevated the issue into the hearts and minds of hundreds of millions of people who may not otherwise have considered climate in their daily lives. The Paris agreement, that governments produced against this backdrop of stark imperatives, is exceptionally ambitious.

It recognizes the rights inherent to every human being on the planet, and the importance of equity among women, men and children. It recognizes the right to development that holds great potential to improve the lives of the impoverished and the vulnerable. And it recognizes the importance of caring for our common home. The Paris agreement is the political blueprint upon which we can build the vision of a better future for all, outlined in *Laudato si*.

The momentum that produced the Paris agreement has not slowed in the months since. Following a historic gathering of 150 heads of states and governments in Paris in support of an ambitious agreement, a record 170 countries signed at the Secretary General's ceremony in New York in April.

It is possible that the Paris agreement may enter into force early, in fact even up to 2 years sooner than anticipated. Truly the stars have aligned, the outcome is better than anyone anticipated. And while it is impossible to point to any one reason why, it is also impossible to deny the influence of the chorus calling for an ambitious agreement.

Governments of the world are already beginning to implement the Paris agreement. As the world moves forward with this new political framework, for transforming, social and economic growth, we must seek guidance from science, we must seek guidance from economist, but perhaps most importantly we must seek the guidance of our moral compass.

This is what makes *Laudato si* a living document so important. This communiqué could not have come at a better moment in time. Cop21 in Paris was a historical success and gives us perhaps the best opportunity to rise together as one global community to meet to challenge of climate change. Cop22 in Marrakesh, Morocco from the 7-18 of November this year will bring this opportunity into even sharper focus and further outline how we move forward as one world united in action on climate change.

Laudato si, alongside the support for action from many, many

other faith leaders from around the world, emboldens us with the moral authority to take more ambitious actions and accelerate the transition to new models of growth that lift people out of poverty and protect the most vulnerable based on caring for our common home.

Laudato si is a crucial component of the path to a sustainable and climate-safe future. A future where prosperity does not come at the expense of other fellow human beings or of the climate we all share.

On this day of celebration, I join you all in rejoicing the great good that *Laudato si* has already contributed to: the Paris agreement and the sustainable development goals. I look forward to what *Laudato si* and these international agreements mean for the world. As the encyclical will do for years, so must the Paris agreement.

We must make the Paris outcome live on throughout history as the moment when we all rose to meet the climate change challenge together. To ensure that we fulfill our potential and capitalize on this great opportunity, may I ask each of you to join me and spread the word, through thoughts and deeds, to care for our common home. Each of us must take action on climate change, action towards a sustainable future for all, in our daily lives. If we help others to understand that this is the arc of love which we must draw over all of humanity, then we can truly realize the vision of a better future for all of humanity as consecrated in *Laudato si*. Thank you.

UNA PROSPETTIVA ARTISTICA

Daniela Poggi

Attrice teatrale e conduttrice televisiva

Letture del *Cantico delle Creature*

«Laudato si', mi' Signore», cantava san Francesco d'Assisi.

In questo bel cantico ci ricordava che la nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia. (LS § 1) Questa sorella protesta per il danno che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei.

Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a spogiarla. La violenza del cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi.

Per questo, fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c'è la nostra oppressa e devastata terra, che “geme e soffre le doglie del parto” (Rm 8,22). Dimentichiamo che noi stessi siamo terra (cfr Gen 2,7). Il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora. (LS § 2)

Altissimu, onnipotente, bon Signore,

tue so' le laude, la gloria e 'honore et onne benedictione.

Ad te solo, Altissimo, se konfàno et nullu homo ène dignu te mentovare.

Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue creature, spetialmente messor lo frate sole, lo qual è iorno, et allumini noi per lui. Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore, de te, Altissimo, porta significatione.

Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle, in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.

Laudato si', mi' Signore, per frate vento et per aere et nubilo et sereno et onne tempo, per lo quale a le tue creature d'ài sustentamento.

Laudato si', mi' Signore, per sor'aqua, la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.

Laudato si', mi' Signore, per frate focu, per lo quale ennallumini la nocte, et ello è bello et iocundo et robustoso et forte.

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba.

Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo tuo amore, et sostengo infirmitate et tribulatione.

Beati quelli ke 'l sosterrano in pace, ka da te, Altissimo, sirano incoronati.

Laudato si' mi' Signore per sora nostra morte corporale, da la quale nullu homo vivente pò skappare: guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali; beati quelli ke trovarà ne le tue santissime voluntati, ka la morte secunda no 'l farrà male.

Laudate et benedicete mi' Signore' et ringratiare et serviatei cum grande humilitate.

UNA PROSPETTIVA FUTURA

Francesco Laureti

Studente presso il Liceo Classico “G. D’Annunzio” di Pescara

INTERVENTO ALLA CONFERENZA SULLENCICLICA “LAUDATO SI” DI PAPA FRANCESCO

Quando mi proposero di partecipare ad una conferenza incentrata sul tema della salvaguardia dell’ambiente alla luce dell’Enciclica “Laudato si” di Papa Francesco circa quattro settimane fa a Pescara, rimasi colpito sia perché non mi sentivo all’altezza di un simile incarico sia perché ero poco incline ad assumere quella responsabilità per la mole di lavoro che già mi attendeva a scuola in quel periodo conclusivo. Eppure, a distanza quasi di un mese, mi rendo conto di quanto quell’esperienza mi abbia giovato e continui a giovarmi, dato che la conferenza tenutasi a Pescara è stato l’inizio di un percorso formativo. E il primo approccio alla questione, promosso dallo stesso pontefice nell’Enciclica, è quello introspettivo. Da allora ho intrapreso un’autoanalisi volta a comprendere non solo lo stato dell’arte in una dimensione quotidiana e familiare, ma anche l’entità del dramma planetario con uno sguardo ben più ampio. L’emergenza climatica non è una notizia che catturi l’attenzione del pubblico e, quindi, del bacino d’utenza dei telegiornali e dei quotidiani, in quanto, se si evidenzia la gravità dell’aumento della temperatura terrestre di un solo grado Celsius, difficilmente l’opinione pubblica ha una percezione della questione in sé. Di qui la radice più palese della “debolezza delle reazioni” definita dal Santo Padre. Con grande indignazione mi accorgo che l’Enciclica è l’unico documento scritto che si esprima su una battaglia urgente e comune a tutta l’umanità per la salvezza della Terra. Testo di facile comprensione, accessibile a tutti e trasversale sul piano interdisciplinare, l’opera è una lettura di grande potenza comunicativa e degna, perciò, di essere introdotta nei programmi didattici. Infatti è capace di veicolare efficacemente la necessità immediata di porre in essere la “conversione ecologica” invocata già da S. Giovanni Paolo II, un concetto grandioso che allude all’importanza di un intervento etico, sull’animo umano inibito dall’omologazione globale, culturale, nel rifiuto della logica del consumismo, sociale, nella presa di coscienza che i primi ad essere

danneggiati dalla crisi climatica sono i più deboli e poveri, economico, nel favorire l'estinzione della sperequazione e del "debito ecologico" del Nord verso il Sud del mondo, e politico, nell'esortare le organizzazioni sovranazionali a coordinare un dialogo costruttivo e un cambiamento concordato per fronteggiare la drammatica situazione. Allo stesso tempo la sfida consiste nel superare i pregiudizi per cui gli uomini sono indotti a guardarsi da fratelli di diverso credo religioso, politico e anche culturale, siccome si rende indispensabile la collaborazione fra Chiesa e comunità scientifica, che, non a caso, per prime si sono attivate. Di conseguenza l'uomo non può permettersi di dilazionare le soluzioni operative volte per lo meno ad arginare le premesse di una vera catastrofe. Così torna cruciale il tema del tempo, che sembra soltanto essersi ridotto, mentre l'accelerazione percepita scaturisce dai sintomi della globalizzazione imperante e dal dominio delle nuove tecnologie. Si ha il tempo di sfogliare le notizie su qualsiasi dispositivo elettronico di prima mattina, ma non si dedica lo stesso arco di tempo ad una raccolta differenziata accurata e spesso non si solleva neanche più lo sguardo al cielo per accorgersi dello strato cupo di gas emessi dalle attività umane.

Si tratta di un'opera di alto valore filosofico e non mancano opportuni riferimenti al pensiero di grandi intellettuali cristiani come Dante e Tommaso d'Aquino. E il valore filosofico si manifesta nell'ottica del bene comune, il pianeta Terra, rispetto al quale ogni individuo è chiamato a riconoscere le proprie responsabilità. Centrale è la connessione tra rapporto con Dio, con i fratelli e con il creato proposta dal Papa, poiché si può affermare che trascurare il prossimo presuppone che l'uomo sia certo di essere il legittimo dominatore della Terra e non un forestiero.

Pertanto, per cogliere il significato di un'ecologia integrale e ricominciare a meravigliarsi dell'inestimabile patrimonio di biodiversità e bellezza concesso dal Padre all'umanità e ad apprezzare lo stile di vita esemplare di un santo come Francesco, è indispensabile ripartire dall'educazione delle nuove generazioni, in particolar modo nelle scuole. Lì può rinascere un sentimento condiviso di difesa e valorizzazione dell'ambiente e lì bisogna comunicare quale investimento per il futuro rappresenti la salvaguardia del pianeta. Ma la questione desta ancora un interesse minimo nelle generazioni cresciute nella cultura dello scarto e dell'effimero, che non hanno cognizione alcuna di una vera spiritualità, in

grado di capire il mistero del cosmo e della sua creazione e di riacquistare il completo controllo dello sviluppo tecnologico.

In conclusione il mio ruolo, a partire dai questi incontri, deve essere fondamentale nella chiave della “conversione ecologica” favorita dal basso, con campagne di sensibilizzazione e, dunque, con la collaborazione diretta e attiva dei giovani. E’ un’opportunità di rivalsa per istituzione ecclesiastica e per l’intera umanità.

UNA PROSPETTIVA DI RINGRAZIAMENTO

Peter Cardinal Turkson

Papa Francesco termina l'enciclica con il sesto capitolo, **EDUCAZIONE E SPIRITUALITÀ ECOLOGICA**. Ci incoraggia a educarci “ad una austerità responsabile, alla contemplazione riconoscente del mondo, alla cura per la fragilità dei poveri e dell’ambiente” (LS 214) e a “diffondere un nuovo modello riguardo all’essere umano, alla vita, alla società e alla relazione con la natura” (LS 215). A questi importanti obiettivi pratici, il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace è felice di contribuire con il suo nuovo sito *laudatosi.va*.

PERCHÉ QUESTO SITO?

Da un lato, la crescente raccolta testimonia non solo l’impatto dell’Enciclica ma anche la creatività e la generosità del popolo di Dio ovunque nel mondo, producendo “modi e mezzi” di ogni genere. Dall’altro, in questa sezione speciale del sito del Consiglio, puoi trovare una selezione ragionata di risorse disponibili sul web per meglio comprendere, applicare, comunicare l’enciclica *Laudato Si’*, di papa Francesco.

CHE COSA PUOI TROVARE?

Nei giorni immediatamente successivi alla sua diffusione, il 18 giugno 2015, notizie, reazioni, commenti a caldo, presentazioni introduttive dei contenuti furono incredibilmente numerose. Poiché è impossibile offrirne qui una panoramica, anche solo parziale, abbiamo pensato di non focalizzare l’attenzione su questo tipo di contributi, se non quando rientrano - insieme ad altre risorse - in apposite e ampie sezioni speciali.

Ci siamo invece concentrati su materiali che offrono un livello di approfondimento maggiore, soprattutto aiutano ad aprire nuove prospettive nella lettura della *Laudato Si’*, offrono esempi di una sua applicazione e trasmissione, raccontano buone pratiche che alla luce dell’enciclica trovano nuovo impulso, danno un’idea di quella che è stata l’accoglienza per il documento nel mondo, anche fuori dall’ambito ecclesiale.

QUALI RISORSE?

Il materiale raccolto è disponibile in cinque lingue: italiano, inglese, francese, portoghese e spagnolo. Sotto ogni lingua, il materiale è suddiviso in quattro categorie, :

- 1) siti integralmente dedicati alla *Laudato Si'* o ampie sezioni speciali di siti dedicati ad essa;
- 2) sussidi e guide dedicati all'enciclica, con uno scopo prevalentemente formativo o pastorale;
- 3) articoli e discorsi particolarmente significativi alla luce dei criteri sopra illustrati, soprattutto per la loro capacità di offrire spunti per un'applicazione concreta della *Laudato Si'*;
- 4) video per approfondire. Troverai inoltre un link al testo integrale dell'enciclica e uno ai materiali della conferenza stampa di presentazione in Vaticano, del 18 giugno 2015.

Un ultimo criterio riguarda l'accessibilità: in questo sito troverai solo risorse liberamente e gratuitamente accessibili; non abbiamo quindi incluso articoli o libri a pagamento o che comunque richiedono per la consultazione una qualche forma di abbonamento o registrazione.

IL TUO CONTRIBUTO

Non si tratta in ogni caso di un elenco esaustivo ma di una selezione di contenuti, in continuo aggiornamento, che intende dare un'idea dell'enorme eco avuta nel mondo dall'enciclica di papa Francesco e rappresentare uno strumento di lavoro. In questo senso, ci attendiamo anche suggerimenti da voi i visitatori per integrare e completare la nostra selezione.

COSA ABBIAMO VISTO E SENTITO?

Il Papa ci ha invitato ad avere cura del creato, ricevuto come dono gratuito, da coltivare e proteggere per le generazioni future. Dopodiché l'Archimandrita Athenagoras ci ha offerto uno sguardo spirituale in profondità. Uno sguardo scientifico di Maria Cristina de Sanctis e un altro geo-politico di Christiana Figueres sulla situazione attuale Mentre Francesco Laureti ci ha offerto uno sguardo verso il futuro che è già ora!

Daniela Poggi ha fatto presente le parole e lo spirito di San Francesco, e Fra Alessandro farà qualcosa di simile in chiusura.

Adesso io vi invito ad un pensiero di ringraziamento per l'Enciclica *Laudato si'* e per la miriade di risposte ad essa date.

Questa sera, il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace è fiero di co-sponsorizzare quest'incontro con la Basilica di Santa Maria in Montesanto e con la Libreria Editrice Fiorentina. A nome di tutti, ringrazio Don Walter Inero, rettore di questa Basilica che ci ospita, la chiesa degli artisti, Direttore dell'Ufficio delle Comunicazioni Sociali del Vicariato di Roma, e nostro moderatore questa sera. Ringrazio anche Sig. Giannozzo Pucci, direttore della Libreria Editrice Fiorentina, che ha dato nascita all'incontro di oggi con la sua convinzione basilare: "E' impossibile separare la celebrazione dell'Enciclica dal Giubileo della Misericordia. In questa epoca, rimaniamo intrappolati in una sorta di eterogenesi dei fini se non facciamo azioni di misericordia che passano attraverso le indicazioni dell'Enciclica."

CANTO CONCLUSIVO

Fra Alessandro Brustenghi
Presentazione di *Dolce Sentire*

*Dolce è sentire come nel mio cuore
ora umilmente sta nascendo amore.*

*Dolce è capire che non son più solo
ma che son parte di una immensa vita
che generosa risplende intorno a me,
Dono di Lui, del suo immenso amore.*

*Ci ha dato il cielo e le chiare stelle,
fratello sole e sorella luna,
la madre terra con frutti, prati e fiori,
il fuoco e il vento l'aria e l'acqua pura,
fonte di vita per le sue creature.
Dono di Lui, del suo immenso amore.*

*Sia laudato, nostro Signore
che ha creato l'universo intero;
sia laudato, nostro Signore,
noi tutti siamo sue creature.
Dono di lui, del suo immenso amor.
Beato chi lo serve in umiltà.*

